

Gli eventuali riferimenti normativi presenti nella pubblicazione potrebbero essere obsoleti, per la normativa aggiornata consultare la sezione del sito "Normativa Organismi Nocivi"



Regione Toscana

Salute Valori Innovazione Sostenibilità



difesa delle foreste



***Leptoglossus occidentalis* Heidemann** **Rinchota Heteroptera Coreidae**

Cos'è e da dove proviene la Cimice americana delle conifere?

Negli ultimi anni gli scambi commerciali e il trasporto di merci e mezzi tra paesi e continenti, hanno determinato un forte aumento nell'area mediterranea delle introduzioni accidentali di insetti fitofagi, funghi, nematodi e acari dannosi alle piante agrarie, forestali e ornamentali, non originari dei nostri ambienti.

La Cimice americana delle conifere (*Leptoglossus occidentalis* Heidemann) è un insetto di origine nordamericana diffuso dal Canada al Messico, rinvenuto per la prima volta in Europa nel Nord Italia nel 1999. Dopo aver colonizzato le regioni nord orientali del nostro Paese, questo eterottero coreide si è velocemente diffuso lungo la penisola raggiungendo anche la Sicilia, la Sardegna e alcune isole minori. In Toscana *L. occidentalis* è stato segnalato nel 2004, nell'ambito dei monitoraggi del Progetto META.

Morfologia

Uova: cilindriche, di circa 2 mm di lunghezza, giallastre appena deposte, collocate lungo gli aghi dei pini in file costituite da un numero vario di elementi (da 2-3 fino a 15-18).

Neanidi e ninfe: di colore giallo arancio con tubercoli scuri sul dorso, tendono ad assumere un colore bruno rossiccio con il procedere dello sviluppo.

Adulti: di lunghezza variabile da 16 a 20 mm, con femmine generalmente più grandi dei maschi, di colorazione bruno-rossastra e con la parte dorsale dell'addome di colore giallo-

arancio con strisce nere trasversali (visibile durante il volo, quando le ali sono sollevate).
Sulle ali anteriori è evidente una sottile linea chiara con andamento a zig-zag. Antenne e zampe sono assai lunghe, con la tibia di quelle posteriori dotata di una tipica espansione a foglia, da cui deriva il nome americano dell'insetto: "cimice dalle zampe a foglia".



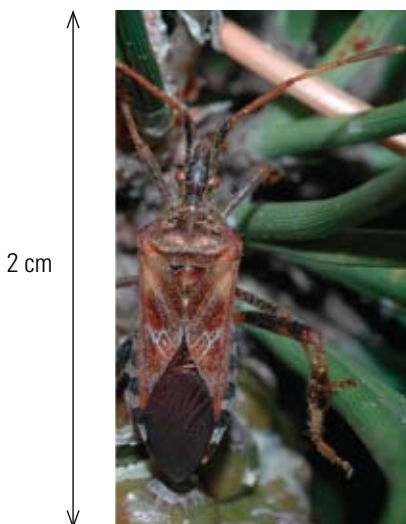
Leptoglossus occidentalis: aspetto di una ovatura poco prima della fuoriuscita delle neanidi



Leptoglossus occidentalis: aspetto del secondo stadio ninfale

Piante attaccate

Gli adulti e le neanidi si alimentano pungendo gli aghi, gli organi fiorali, le pigne e i relativi semi quando ancora erbacee e in diverso stadio di sviluppo di numerose conifere, Pinacee in special modo. Dalla letteratura risulta poi che la specie può nutrirsi anche su semi di Pistacchio.



Leptoglossus. occidentalis: aspetto e dimensioni dell'adulto

Ciclo biologico

Lo svernamento è affidato agli adulti che si riparano, formando spesso delle aggregazioni, in ricoveri di vario tipo, anche all'interno di edifici dell'uomo, dai quali fuoriescono nella primavera successiva per avviare un nuovo ciclo con la deposizione delle uova. Lo sviluppo preimmaginale prevede il passaggio attraverso 5 stadi giovanili. La definizione del ciclo in ambienti mediterranei presenta aspetti di particolare complessità anche in considerazione della scarsità delle ovideposizioni delle femmine e della capacità della specie di completare un numero variabile di generazioni, che nel continente americano possono giungere fino a tre.

Danni

L'attività trofica può interessare i semi all'inizio del processo di formazione o in una fase avanzata di sviluppo, fino all'indurimento del tegumento. Ne risulta comunque una parziale o totale necrosi dei tessuti interessati dalle punture, con conseguenti perdite nella produzione. In seguito a questa attività, sia delle forme giovanili che degli adulti di questo insetto, subiscono in particolare danni letali le giovani pigne di Pino domestico (*Pinus pinea* L.) nel corso del primo e del secondo anno del loro sviluppo, con conseguente sensibile riduzione della produzione di semi commestibili. In realtà attualmente questa cimice rappresenta la specie animale più critica per la protezione della fruttificazione del Pino domestico in ambiente mediterraneo.

Si fa presente, a tal proposito, che *L. occidentalis* è ritenuto un problema anche nei territori di origine, per i danni arrecati negli arboreti da seme di varie conifere.



Strobili ancora erbacei di Pino domestico, al primo anno di sviluppo. Sul lato sinistro, in basso, è raffigurato l'aspetto d'insieme di un esemplare integro e, in alto, di un esemplare coetaneo che è stato punto dalla cimice ed è disseccato. Sul lato destro sono raffigurate le rispettive sezioni



Strobili di Pino domestico al loro terzo anno di sviluppo, in prossimità della maturazione. A destra, in alto, è raffigurato, come riferimento, un esemplare normale. A sinistra dello stesso e in basso si può osservare la dimensione ridotta e l'aspetto deforme di tre esemplari che hanno subito l'attacco, non letale, della cimice, ma che comunque contengono un numero di semi integri molto ridotto

Monitoraggio e prospettive di controllo

Il monitoraggio e il controllo di questo insetto non risultano agevoli in quanto al momento non sono disponibili specifici attrattivi, né dispositivi per la cattura e per accertarne la presenza. I rilievi si basano attualmente sull'individuazione dei diversi stadi biologici e sul rinvenimento di strobili danneggiati. Il controllo risulta ancora estremamente problematico, anche in considerazione del contesto naturale in cui si dovrebbe andare a operare. Per questo sono in corso studi incentrati sull'individuazione di semiochimici con cui innescare trappole per la cattura massale degli adulti.

Nel 2007 è stato realizzato un progetto preliminare ARSIA per definire il reale impatto di questo fitofago sulla produzione di pinoli nelle pinete toscane. Sulle problematiche della



definizione di strategie di protezione della fruttificazione delle pinete di pino domestico, nel 2008 ha preso avvio ed è al momento in corso di attuazione, un progetto nazionale di ricerca promosso dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, mirato alla messa a punto di metodi di controllo a basso impatto ambientale.

Nota tecnica realizzata da
P.F. Roversi, A. Niccoli, L. Santini, D. Benassai, L. Marziali,
L. Marianelli, F. Croci, F. Pennacchio

Testo e foto non possono essere riprodotti
senza l'autorizzazione degli Autori.



Il Servizio è finanziato dall'Unione Europea
Regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale
della Regione Toscana 2007/2013 - Misura 226



Questo opuscolo è stato realizzato nell'ambito delle attività
di divulgazione previste dal Servizio MEIA - Monitoraggio
Estensivo dei boschi della Toscana a scopi fitosanitari



DiBA



CNR-IPP

arsia

**Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale**

via Pietrapiana, 30 - 50121 Firenze
tel. 055 27551 - fax 055 2755216/231
e-mail: posta@arsia.toscana.it

www.arsia.toscana.it

Informazioni sullo stato sanitario delle foreste
sono consultabili su www.arsia.toscana.it/meta



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

